

## L'urlo di Raitre e la tragedia diventò parodia

NICO ORENCO

**D**EL TANTI MERITI di Del Buono, in oltre mezzo secolo di zingaresca attività intellettuale, c'è quello, preminente, di mettere le castagne sul fuoco e poi, visto che le si lascia bruciare, toglierle con i guanti e lanciarle in mano scottanti. Sulla *Stampa*, ci avverte che i giovani «ridono a sinistra e volano a destra». E così, tra i *Tuttolibri*, l'*Unità*, *Repubblica* si palleggiano castagne bollenti su chi ha portato la «gioliosa macchina da guerra» ad affondare fra il lago artificiale di Segrate i canali di Arcore.

Naturalmente Raitre. Naturalmente Angelo Guglielmi. Naturalmente i sabotatori del riso, da *Bob* ad *Avanzi* a *Tunnel*. Fratelli, fratellastri, cugini, cuginastri, di tutti quei comici che per anni, dal Gabibbo a *Cuore* hanno scavato, il riso, sulle gobbe della Prima Repubblica. Sott'accusa, l'han detto Augias, Siciliano, Cordelli, Ricci, ne hanno indicato i limiti, Mauri e Ferroni, è il carattere di questa comicità: la parodia. Peggio: parodia di una realtà già marcescente. Qualcosa che è incapace di dar drammaticità ai contenuti. Annegata questa comicità, comunque, in una dimensione esclusivamente politica. Come se la vita, poi, fosse tutta lì. E altrove quell'«indifferente», dove, tutti, vivevamo più o meno annegati o nuotanti, nel consumismo senza valori della pubblicità di Canale 5, piuttosto che di Raitre. Parodia consolatoria, droga intellettuale per una frustrazione piccolo-borghese che nella realtà non trovava una via d'uscita, un progetto.

Aver demandato a Guglielmi, a Raitre, a *Tunnel*, a Santoro, è stata dunque, una debolezza, un'illusione. L'illusione di una «immagine», peggio «immagine ideologica». Più evanescente di quella, evanescente comunque, dell'immagine costruita sul tema, apparentemente «vittorioso» senza obbligo di guerra, sangue, sporcizia, dolore, da Silvio Berlusconi. Raitre ha giocato sull'urlo, anche il ridere era urlato. Parodisticamente urlato. Un megafono parodistico che ha incrociato narcisisticamente molta dingeria e «popolo di sinistra», che in quell'arena ha creduto, modernamente e post-modernamente, di svolgere il suo ruolo. Una Raitre parodistica, come Bertinotti? Nell'oggi e non da oggi, sì. Divertono, fanno sognare: estenuano.

**M**A RAITRE è finzione, è sperimentazione linguistica, prima che politica. E alla fine «audience». E chi è giovane, non solo lui, ha voglia di ridere, di irridere, ma poi, soprattutto, in questi anni, ha voglia di concretezza. Di un «tempo» che gli consenta la pausa del ridere. E cioè il tempo del lavoro. E così «fluttua» scegliendo il tragitto inverso: quello che dalla parodia lo trasporta, comunque in una realtà.

Se vogliamo le «luciole», non chiediamole a Guglielmi o a Raitre o a Canale 5. È un'idea di politica idealmente più spicciola e concreta non passa certo per baci esibiti, modeste barche a vela, occasionali tour in London City, certezze che l'avversario sia sempre in errore. Ma intanto cerchiamo di far circolare tra le persone un'idea di distanza fra il di qua e il di là del video. E quel senso di una vita che non è, nella sua profondità, parodia ma tragedia, percorso di una sconfitta collettiva che solo una fantasia testarda può trasformare in schegge di infinito.

SERVIZIO A PAGINA 5

Non riesce lo storico bis. Sconfitti a Copenhagen i ragazzi di Scala, l'Arsenal vince 1 a 0

## Coppa amara per il Parma

**COPENHAGEN.** Nessuna squadra aveva vinto per due volte di seguito la Coppa delle Coppe. Non ce l'ha fatta neppure il Parma, che ieri sera, a Copenhagen, è stata sconfitta dall'Arsenal per 1 a 0. Il gol della vittoria degli inglesi è stato segnato al ventesimo del primo tempo da Smith. In precedenza, alcune favorevoli occasioni per gli uomini di Scala e un clamoroso palo di Brolin a portiere battuto. L'Arsenal ha comunque dimostrato di meritare il successo. La squadra inglese, molto coperta in difesa, è stata molto attenta a coprire tutti i varchi per poi ripartire con veloci contropiede. È stata una bella partita, molto combattuta, e giocata ad un ritmo davvero alto con continui ribaltamenti da una parte e dall'altra. Nonostante l'arbitraggio molto

Vani gli attacchi dei gialloblù  
Roma niente Uefa  
E adesso tocca a Inter e Milan

WALTER QUAGNELI  
A PAGINA 9

pignolo del ceco Krondl, che ha trovato il modo di fare diverse ammonizioni, la gara è stata corretta in modo esemplare, senza ostruzionismi né falli inutili. Nonostante l'impegno commovente di tutta la squadra, gli attacchi del Parma, per tutto il secondo tempo si sono infranti contro la linea difensiva inglese, che ha corso ben pochi rischi. La sconfitta del Parma, e il suo ingresso automatico nella Coppa Uefa, taglia di fatto fuori la Roma dalla competizione europea. Ora nelle coppe europee restano ancora due finaliste italiane: l'Inter, l'11 a San Siro contro il Salisburgo, nella partita di ritorno della Coppa Uefa, e il Milan, che per la Coppa Campioni affronterà il Barcellona il 18 ad Atene.

**Esce il film di Walter Hill**  
**Geronimo al cinema**  
**tutti gli altri**  
**alla Casa Bianca**

Domani esce in Italia *Geronimo*, il film di Walter Hill sul leggendario capo Apache. Sempre domani il governo Usa, guidato da Bill Clinton, si trasferisce nel New Mexico, per incontrare nuovamente i capi indiani ricevuti alla Casa Bianca il 29 aprile.

S. ONOFRI A VENEZIA  
A PAGINA 3

**L'attore contro Cecchi Gori**  
**Francesco Nuti:**  
**«Fatemi finire**  
**il mio Pinocchio»**

«Se non mi fanno finire il mio *Pinocchio* smetto di fare cinema e mi ritiro, da domani, ad allevare vermi». Francesco Nuti si sfoga e se la prende con Vittorio Cecchi Gori, che ha ordinato la sospensione di *Occhio Pinocchio*, di cui Nuti è regista e interprete.

MICHELE ANSELMI  
A PAGINA 7

**A settembre in concerto**  
**Kolossal rock**  
**a Cinecittà**  
**con i Pink Floyd**

Le porte di Cinecittà si aprono ai Pink Floyd. Il gruppo rock inglese si esibirà all'interno dei celebri studi cinematografici di Roma, nella spianata (che conterrà fino a 30 mila persone) usata in passato per girare kolossal come *Cleopatra*.

ALBA SOLARO  
A PAGINA 6



«Il coraggio  
di mangiare»

Il testamento  
di Senna

## La debolezza del potere che uccide

**Q**UANTI SI SONO impegnati in questi giorni per scongiurare l'esecuzione capitale di Paul Rougeau ed hanno manifestato contro la pena di morte non devono sentirsi sconfitti. Comprensibilmente grandi sono il dolore e la rabbia. Ma le ragioni della protesta rimangono tutte in piedi. Vengono anzi rafforzate dalle aggiustamenti immagini degli strumenti di morte usati ormai a ritmo accelerato negli Usa e in tanti, troppi altri paesi del mondo cosiddetto civile. La protesta ha aiutato la società a riconoscere e rifiutare la distruttività dei messaggi che promanano dalla penna di morte. Il veleno che ha ucciso Paul, nella stanza della morte del penitenziario di Houstonville, è capace infatti di penetrare insidiosamente nell'intimo della coscienza collettiva, producendo una sorta di morte etica. Non a caso l'opinione pubblica americana, televisioni e giornali

compresi, ha completamente ignorato l'esecuzione del poeta che per quindici anni ha vissuto nel braccio della morte l'angosciosa attesa della sera: *Si fa scuro... Domani brucerà il sole oltre il grigio*. Le esecuzioni capitali inviano innanzitutto un nefasto messaggio di prepotenza necrofila: vince chi ha più potere sulla morte. «Patto con la morte» viene appunto chiamata dal profeta biblico la violenza del potere che uccide. Gli Usa, che si sono assunti il ruolo di poliziotti del mondo, devono dimostrare universalmente di essere i più capaci nel vendicare la morte con la morte. È la logica che, a mio avviso, presiede all'attuale inasprimento della legge sulla pena di morte. Una pena di cui tutti conoscono la perfetta inutilità per contrastare la criminalità e che si

giustifica quindi solo per motivi politici. Non basta. Merita forse approfondire un risvolto di questo perverso intreccio: potere-morte e cioè il velenoso odio per la vita in quanto realtà finita e mortale. Il potere, come dominio sulla vita e sulla morte, sia dell'altro uomo sia della natura intera, sembra che nasca proprio dal rifiuto della limitatezza e della mortalità dell'esistenza; un rifiuto cui non si sa dare uno sviluppo positivo, di accettazione e di amore per la vita nella sua realtà di finitezza. Il potere uccide per illudersi di dominare con la morte la fonte della vita e attingere così all'immortalità. Nei miti antichi, la fondazione di una stirpe (Abramo chiamato a sacrificare il figlio) o di una città (Romolo e Remo) nutre il proprio

sogno d'immortalità col sangue di vittime umane. La stessa teologia cattolica preconciliare fonda l'indelebilità della Chiesa sul sangue di Cristo. Questo sogno d'immortalità e il conseguente bisogno di sacrifici umani non è affatto sconfitto. Sopravvive in molte espressioni del potere, non ultima appunto la pena di morte. Ma il delirio di immortalità oggi ha strumenti tali da far impallidire non solo le carnefici del passato lontano, ma perfino le camere a gas dei lager nazisti. Per questo è urgente una spinta nuova al diffondersi della cultura della non violenza come amore per la vita nella sua qualità e realtà di finitezza.

È in questo senso che all'inizio escludevo la sconfitta del movimento che ha tentato di scongiurare l'esecuzione di Rougeau. C'è bisogno di non smobilizzare e se possibile di intensificare l'impegno contro la pena di morte collegandolo con il movimento per la pace e la non-violenza. In Italia, oltretutto, c'è il problema di questa riesumazione della cultura di destra. Sebbene la pena di morte sembri per ora non far parte dei programmi di governo, non c'è affatto da stare tranquilli. Per settembre è annunciata una grande manifestazione contro la pena di morte, a New York, in occasione dell'Assemblea generale dell'Onu. Non sarebbe opportuno che vi partecipasse una delegazione del movimento che si è creato in relazione a caso di Paul Rougeau? *L'Unità*, in collegamento con altri mezzi di comunicazione, non potrebbe farsi promotrice di una sottoscrizione nazionale per consentire la partecipazione ai giovani protagonisti e animatori di tale movimento?

**Lunedì 9 maggio**  
**con l'Unità**  
**l'album completo**  
**del campionato di calcio**  
**1965/66**

**LE GRANDI RACCONTI PER LA GIOVENTÙ**  
**FIGURINE**  
**calciatrici**  
CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO 1965-66  
SERIE A

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.